

Signor Presidente del Consiglio Comunale
Signor Sindaco
Signori Consiglieri Comunali

La seduta odierna del Consiglio Comunale rappresenta per me il momento di maggior amarezza da quando, nel 2009, ho iniziato la mia esperienza di Consigliere.

Credo che la mia lealtà verso la Giunta e la sua maggioranza, nonostante ripetute scelte non condivisibili e anche episodi di scarso rispetto per la mia persona, sia indiscutibile: ho cercato sempre di tenere in secondo piano tutto ciò che potesse apparire come “protagonismo personale”.

Oggi, per le motivazioni che esplicherò di seguito, sono - purtroppo - mutate le condizioni: ho verificato senza ombra di dubbio che ciò che pensavo essere un atteggiamento solo verso di me è invece una modalità di rapporto anche nei confronti dell’Istituzione.

Se è già grave non avere comportamenti rispettosi verso uno o più Consiglieri, diviene intollerabile quando lo si fa verso l’intero Consiglio, magari nella convinzione, neanche troppo celata, che esso sia solo un “male necessario” nella strada della propria gestione del potere.

Veniamo ai fatti:

all’ordine del giorno del Consiglio Comunale del 28 febbraio scorso era, come ricorderete, inserito – al punto 13 – l’argomento: “Applicazione delle disposizioni transitorie di cui al titolo IX della Legge Regionale Toscana 12 novembre 2014, n. 65, al Regolamento Urbanistico comunale”.

Pur non essendo l’urbanistica materia a me particolarmente affine, non poteva sfuggire che la delibera proposta si poneva in contrasto, nella sostanza, con gli atti compiuti dall’Amministrazione Comunale dal 2013.

Considerato che dal corpo di tale delibera non era possibile risalire alle motivazioni che la originavano – convinto che fosse un mio diritto/dovere capire – ho, prima dell’inizio dei lavori del Consiglio Comunale, chiesto chiarimenti al Sindaco/Assessore all’Urbanistica, quindi proponente dell’atto.

La risposta è stata molto semplice: “dobbiamo adottare la delibera perché ce lo richiede la Regione”.

Francamente da subito mi parve una risposta frettolosa, poco convincente e amministrativamente non motivata.

Il Sindaco nella sostanza - pur senza approfondire la questione da me sollevata (atteggiamento non nuovo per la verità!!) - mi aveva detto che stava aderendo ad una specifica indicazione della Regione, lasciando intuire che non si trattava di una scelta propria, ma di una delibera del tutto ordinaria.

Comunque prendendo per buone le parole del Sindaco ritenni opportuno, se non altro per spirito di Gruppo, non sollevare formalmente la questione in aula limitandomi ad assentarmi durante la discussione di tale argomento, non essendo convinto della opportunità di quanto proposto che peraltro mi appariva anche di dubbia legittimità.

Per me la questione era chiusa, se non fosse intervenuto un fatto che io ritengo molto grave!

A seguito di una richiesta del Gruppo Consiliare "Centro sinistra per Bibbiena" (legittima iniziativa della quale però in questa sede non desidero parlare) la Regione Toscana avrebbe formalmente risposto sostenendo esattamente il contrario di quanto asserito dal Sindaco. Non solo la delibera non era stata sollecitata dalla Regione, ma i suoi contenuti paiono – anche secondo la struttura regionale – non coerenti con gli atti adottati in passato, almeno quelli dal 2013.

L'intero Consiglio è stato indotto ad approvare una delibera la cui natura e genesi è diversa da quella rappresentata: penso siano sufficientemente chiare a tutti le conseguenze di questo modo di fare!

Non sono più disponibile a sostenere un Sindaco e una Giunta che non forniscano informazioni chiare e veritiere sugli atti, che non approfondiscono la effettiva competenza degli organi chiamati a deliberare, magari esponendo anche i singoli Consiglieri a possibili azioni di rivalsa da parte di terzi: nel caso di specie validità dei permessi di costruzione rilasciati, IMU, ecc.

Questa vicenda pone anche, Signor Segretario Generale, problemi di garanzia sul rispetto delle norme, ma questo è tema da affrontare in altra sede.

Devo anche notare che dell'esistenza di tale missiva della Regione non sono venute a conoscenza per comunicazione del Sindaco - con il quale avevo interloquito a suo tempo dell'argomento - né tantomeno del Capogruppo Consiliare del Gruppo di maggioranza di cui faccio parte, che devo presumere sia stato informato (almeno lui!!) dello sviluppo della vicenda.

Ma lasciamo da parte le questioni di stile.....

Per questi motivi, ho deciso di uscire dal Gruppo di maggioranza riservandomi di valutare argomento per argomento il mio atteggiamento futuro.

Nei prossimi giorni – seguendo le disposizioni del vigente regolamento del Consiglio Comunale – formalizzerò la costituzione di un Gruppo autonomo.

Da questo momento, per correttezza, mi considero dimissionario dagli incarichi ricoperti per conto del Gruppo Consiliare di maggioranza e/o dell'Amministrazione Comunale. Invito chi di competenza a voler provvedere alla mia sostituzione.

Non avrei voluto arrivare a questa decisione, ma il rispetto che ho di questa Istituzione mi impone un atto di coerenza.

Bibbiena, 7 maggio 2018

